

- Mariass. - 3 maggio 1996 - san Giacomo, Apostolo

- La Chiesa di s. Maria Assunta

- La Chiesa di Santa Maria Assunta ^{fu eretta} ~~è sorta~~ in Gorla Maggiore agli inizi del sec. XII in un periodo di particolare clima religioso che diede grande sviluppo al culto ^{Mariano}.

Il paese aveva già fondamenti religiosi notevoli, per la presenza in sede di ^{calore} strutture religiose, come la Chiesa di San Vittore martire, ritenuta per la sua dedicazione, probabile Chiesa matrice.

Secondo l'opinione di eminenti studiosi, ^{ad Bing} ciò rendeva possibile battezzare in loco, senza essere ^{costretti} a recarsi alla Chiesa plebana, ^{una} situata per la nostra zona in Olgiate Olona.

Accanto alla struttura della chiesa ~~matrice~~ di San Vittore, la popolazione poteva contare anche sull'antica "Obbedienza", nata ^{secondo lo scritto originale} ~~a nostro paese~~ in un periodo "post-sant'ambrosiano" ^{una} a sostegno della fede ed a conforto dei pellegrini e dei viandanti, che transitavano per ^{la} strada che collegava ^{Milano} alla Svizzera ed al centro dell'Europa.

Queste antiche strutture, ^{una} ~~sorte~~ per la diffusione del Cristianesimo e ^{in seguito} ~~per~~ la difesa della fede dalle eresie introdotte ^{nel} nei secoli oscuri, vennero soppresse nell'anno 1119 dall'Arcivescovo ^{insorto} Giordano da Clivio. Motivo della soppressione fu la lite sorta tra i preti "Decumani" ed i Cappellani delle stesse Chiese, ma è probabile che ciò sia stato disposto a motivo del diffondersi di novelle chiese in ogni "comune" del territorio di Valle o meglio ancora lungo l'intero tratto viario.

Un'altra importante struttura connessa all'Obbedienza, la chiesetta dei ^{anti} Vitale e Valeria, fungeva da supporto e da conforto alle miserie umane.

La sua ^{la sua} posizione di "Sentinella della Valle", confermò in ogni tempo ~~la sua~~ dedizione ^{ai} ai ^{anti} Vitale e Valeria, martiri primordiali delle ^{fed} fede di Cristo; le ^{sue} sue memorie si sono perse negli anfratti storici del passato, per mutarsi poi nella dedicazione alla Gran Madre di Dio, ~~la~~ la "Madonna di san Vitale".

I ritrovamenti archeologici, le antiche sepolture, gli stralci di memoria storica che abbiamo potuto riscontrare dimostrano quanto era importante fin dai tempi primitivi della fede un tale supporto. X

Con lo scorrere del tempo, probabilmente agli inizi del XIII secolo, la Chiesa di san Vittore venne demolita. Rimase intatta la Chiesa di Santa Maria. Le celebrazioni religiose nel periodo iniziale venivano ^{svolte} ~~fatte~~ da un ~~C~~ Cappellano proveniente dalla prepositurale di s. Stefano di Olgiate Olona, poi verso la fine del sec. XV da un Rettore insediato in luogo.

Stralci di documenti storici del passato ^{affermano} ~~parlano~~ che in ^{loco} loco. ~~verso~~ verso il 1500 si erano insediati alla cura della anime il Prete Bossi e ^{poi} il Prete Moneta. Difficile stabilire date sicure.

Nel 1532 si ebbe certamente una svolta con l'insediamento del Chierico Gio Batta Pusterla, che ~~sicuramente~~ risiedette stabilmente nella Parrocchia di Gorla.

(il chierico)

Per sopprimerla alla sua giovane età, aveva come coadiuvante un altro sacerdote, chiamato porzionario, segnalato in un periodo poco più tardi nella persona del Rev. Alessandro Guenzato.

Ritornando all'insediamento del rettore don Gio Batta Pusterla, ritroviamo nelle carte parrocchiali un particolare legato lasciato dalla famiglia dei Cartabja per la costruzione di una colombera da collegarsi alla chiesa parrocchiale. Ciò ci può portare alla considerazione di una sistemazione della canonica che aveva al suo interno anche locali da adibire ai massari che coltivavano le terre del beneficio parrocchiale. Infatti dalle descrizioni ^{re delle} in seguito, la casa parrocchiale aveva nel suo interno il forno ed il torchio per la spremitura dell'uva e dei semi.

Il rev. Gio Batta Pusterla è citato in tutte le visite Pastorali ^{condotte} dai Vicari di san Carlo Borromeo e in quelle ^{svolte} direttamente dal Santo Arcivescovo, rinnovatore della diocesi milanese.

Lo stesso ebbe come collaboratore un nipote, suo omonimo (Gio Batta junior, cappellano in Gorla Minore ed in Fagnano Olona), ^{ma} non all'altezza della dignità morale dello zio. Il curato di Gorla era inoltre tenuto in obbligo di istruire un chierico che doveva vestire l'abito talare.

Gio Batta lasciò una buona documentazione dello stato parrocchiale e dei legati in dotazione alla chiesa.

Alla morte di don Pusterla, avvenuta nel 1585, con decreto Pontificio venne insediato nella Chiesa di Santa Maria (che già da tempo aveva ^{aggiunta} la denominazione di S. Maria Assunta) il sacerdote Diamante Croce (o della Croce).

Di facoltosa famiglia originaria dalla pieve di Dairago, il Rev. Diamante Croce diede impulso e prestigio alla sua novella parrocchia ed alla sua chiesa.

La pestilenza di s. Carlo del 1576 che aveva portato ad un'ulteriore diminuzione della popolazione (iniziata a partire al principio turbolento secolo), cessò nei suoi effetti ed poco a poco rifiorì, tanto che dopo le visite pastorali dell'Arcivescovo Gaspare Visconti e di quella del Cardinal Federico Borromeo del 1603 la popolazione viene negli Status Animarum indicata in circa 750 anime, quasi a parità di quelle dell'ex-sede pievana di Olgiate Olona.

(0)

Fu nel tempo del Rev. Diamante Croce, che il sacerdote Gaspare Varadeo ebbe la forza di iniziare la costruzione di un'altra chiesa, dedicata a San Carlo, che il fondatore volle tener esente dai tributi e dai pesi di contribuzione per guerre ed alloggiamenti militari, con decisione unanime della popolazione locale.

OK

Furono quelli anni di sangue e sudore. Il continuo passaggio di truppe per l'interminabile guerra dei Trent'anni, portò non solo in Gorla ma nell'intera regione lacrime, ~~misere~~ miseria e disordine.

I registri parrocchiali rimastici recano tracce di tali ignominie, del sorpruso dei potenti, dell'incapacità dei regnanti e dell'ingiustizia umana.

La Chiesa di San Carlo sorse tra il 1603 ed il 1627, mentre la popolazione di quegli anni era ridotta all'arbitrio di truppe invasori d'ogni sorta, dai tedeschi agli svizzeri dagli inlesi ai napoletani, che passando e deprestando ogni

cosa lasciava ^{altri} l'umile nostra gente priva dei prodotti della terra. I campi rimanevano in parte incolti. La cronaca bustese cita ~~x~~ con chiari riferimenti la situazione di quei tempi. I topi invasori ricercavano cibo in ogni angolo di terra, rosicchiando con rabbia anche il legno degli uscchi (uscii) per sfamarsi. Il cibo più nobile del villano erano le rape, che costavano ~~per sfamarsi~~ un patrimonio.

In questa situazione scoppiò la terribile peste del 1629-1631, descritta mirabilmente dal Manzoni nel ~~romanzo~~ suo capolavoro ~~romanzo della~~ ^{fortato}

Don Diamante Croce che aveva ~~scato~~ ^{scato} alla popolazione di Busto l'aiuto suo e ~~dei~~ ^{dei} nostri terrieri per sopperire ai bisogni indispensabili di quella povera gente, venne nell'anno 1630 colpito ^{infortunato} dal male, dopo quarantacinque anni di vita pastorale. ok

Nel suo testamento tenne buon ricordo dei servigi ricevuti dai suoi massari, dai suoi domestici, ~~fu~~ generoso con i poveri e soprattutto fondò il beneficio dell'Immacolata ~~Concessione~~ ^{Concessione} con beni il cui reddito era destinato al mantenimento di un sacerdote che doveva celebrare all'altare omonimo posto nella chiesa ~~parrocchiale~~ ^{parrocchiale}.

Durante il suo pastorale realizzò la sistemazione del battistero, migliorò le decorazioni della chiesa romanica ~~x~~ e soprattutto fu vicino alla sua gente nei momenti difficili. Ebbe al suo servizio ben tre aiutanti, oltre al Rev. Pietro Antonio Gallo, primo ~~Ca~~ ^{Ca} appellano della chiesa di San Carlo, passato poi alla parrocchia di Intimiano (Cantù) ~~x~~ per succedere nella carica di curato della stessa cura allo zio Gaspare Varadeo.

Il ~~rev.~~ ^{rev.} Pietro Gallo ~~x~~ venne riconosciuto dal prevosto di Busto Arsizio, ~~ca~~ ^{ca} ~~rev.~~ ^{rev.} Armiraglio, come uno degli aiutanti più impegnati nella lotta contro l'epidemia pestifera ~~x~~ assieme al Priore dei Carmignini del Convento di Moncucco sito in Olgiate Olona. ok

A succedergli, ~~fu~~ ^{fu} il prete Annibale Ugerio, proveniente dalla cura di Mojana, per merito di servizio nel tempo ~~della~~ ^{della} peste ~~svolto~~ ^{svolto} fatta nella cura di Bosisio, quando quel curato era ammalato od assente.

Don Annibale resse la parrocchia dal 1631 ~~a~~ ^a 1641, ancora in momenti di occupazioni militare e di misera condizione per ~~x~~ la forte moria provocata dal male che, da calcoli effettuati (in mancanza del libro dei morti), ~~penso~~ ^{si pensa} abbia portato a mieterne il 40 % della popolazione.

Fu parroco nel tempo in cui la popolazione fu obbligata ad assumere un oneroso prestito dai signori Castiglioni di Lonate Ceppino per far fronte alle spese delle occupazioni militari. Questo prestito ~~non~~ ^{non} ~~era~~ ^{era} ~~gravi~~ ^{gravi} di spese ~~fin~~ ^{fin} dopo la prima guerra mondiale ~~del 1915~~ ^{risultando} ~~is~~ ^{is} inserito nei debiti comunali.

Nel 1641 entrò come parroco il ~~Sac.~~ ^{Sac.} Carlo Brambilla, proveniente da una famiglia ricca di ecclesiastici: il fratello Filippo, parroco di Fagnano Olona, l'altro Antonio, curato di Pessano (Mi), oltre ad ~~un~~ ^{un} zio prete nella Curia di Cremona. Fu un parroco longevo che resse la nostra parrocchia sino al 1693. Ebbe come collaboratore il parroco di Solbiate e tale incombenza ~~restò~~ ^{restò} nella tradizione per i successori di quest'ultimo fin dopo la ~~la~~ ^{la} rivoluzione francese.

Nel 1679 il curato Brambilla con l'aiuto di ~~mons.~~ ^{mons.} Terzaghi è uno dei promotori della novella Confraternita, rinnovando

~~... era data ad una famiglia povera in età di marito.~~

Fu sepolto nella parrocchiale in data 6 maggio 1784 nel "Sepolcro dei sacerdoti" con rimpianto unanime del popolo.

A sostituirlo venne nominato don Francesco Zerbi, ~~che~~ parroco dal 1785 al 1794. *È questo un*

periodo travagliato per la Chiesa con l'introduzione di nuove idee provenienti d'oltralpe. La Rivoluzione Francese sconvolge molte coscienze ^{e porta} fermenti liberali frammisti ad ideali illuministici, ^{che provocano} pertanto ~~ad~~ interventi talora negativi emanati dall'Imperatore Giuseppe II ~~a riguardo delle~~ *relativi alla* soppressione di congregazioni e di conventi religiosi.

Don Zerbi, proveniente da una famiglia Saronnese ricca di prestigio e di capacità organizzative e buon conoscitore dei problemi agricoli, s'impegna molto nel rinnovamento delle culture per migliorare i redditi del beneficio.

~~Per lui~~ ^{si} ~~usa~~ ^{per} dare una sistemazione alla cadente chiesa parrocchiale; per cui inizia dei lavori di modifica. Difficoltà si incontrano nel sopportare le gravose ^{con} spese di acquisto dell'altare e del coro proveniente da una delle sopresse congregazioni milanesi, ma riesce a portare a termine l'opera, ~~pur nelle gravi difficoltà.~~

Al suo fianco avrà aiuto da zelanti religiosi di sua famiglia provenienti dalle disciolte congregazioni, dal fratello ~~Sacerdote~~ Oblato Carlo Antonio ~~e~~ dal ~~nono~~ ^{zio} Guglielmo Zerbi, cugino e vescovo di Abido.

Nel 1786 deve distruggere l'Oratorio o chiesa di san Giuseppe per l'obbligo di costruire un cimitero in zona lontana dall'abitato, ~~esistendo di~~ ^{di proprietà} ~~proprietà~~ delle soppressa Confraternita di San Giuseppe.

La sua è un'attività intensa e breve e muore nel 1794 con al capezzale il fratello don Gaetano, parroco di Cassina Ferrara (Saronno), ~~ammesso~~ suo successore.

L'entrata nella parrocchia di Gorla è particolarmente difficile; problemi notevoli di natura rivoluzionaria e successivamente di interferenze ^{Napoleoniche} rendono ancor più gravosa la cura d'anime anche per la mancanza di aiuti da parte di religiosi.

Nato nel 1742, ~~era~~ ⁽¹⁸¹⁹⁾ già in età avanzata, si trova a far fronte ai disagi del tempo, colpito da grave infermità.

Raduna le sue forze, chiede maggiori aiuti ecclesiastici ai suoi parenti, ~~per~~ ^{per} ~~sopprimendo~~ la morte del ~~fratello~~ ^{fratello} Carlo Antonio avvenuta nell'anno 1828 che verrà sepolto nella Parrocchiale accanto alla salma di un suo nipote già defunto.

Anch'egli personaggio fornito di notevole conoscenza amministrativa, sarà nominato dal ~~Sacerdote~~ Oblato Rev. Sioli, acquirente del Collegio di Gorla Minore, come suo esecutore testamentario, ~~in~~ ⁱⁿ ~~accordo~~ ^{accordo} con ~~la~~ ^{la} ~~masseria~~ a regolare gli onerosi debiti ereditati per la modifica della parrocchiale.

Notevole il progresso dei "massari" della sua cura, nella conduzione dei beni beneficiari, con l'introduzione di nuove ~~colture~~ ^{colture} con l'aumento delle viti e dei gelsi.

Colto da infermità negli ultimi anni di sua vita, viene aiutato in parrocchia da un suo novello sacerdote don Paolo Borghi che terrà la cura sino alla morte del Venerando don Gaetano in età di 96 anni, avvenuta l'8 aprile del 1838.

Nel suo testamento lega il suo cospicuo patrimonio alla parrocchia di Gorla Maggiore unitamente a quella di Cassina

Ferrara, con l'obbligo di usufruire del reddito da distribuire in aiuto alle famiglie povere ed in particolar modo alle giovani spose.

Questo legato servirà poi alla fondazione dell' Opera Pia don Zerbi, che lascerà nella sua documentazione pagine e pagine di vera carità cristiana con l'aiuto elargito dalla stessa opera ad un'infinità di giovani bisognose di formarsi una dote ed ancora nel primo dopoguerra a dar aiuto a varie famiglie in situazioni, difficoltose. ~~abitanti nelle sue due~~

Verrà sepolto nella Cappella cimiteriale (antica) ed i resti traslati nella nuova Cappella costruita da don Ambrogio Tajani nel 1936.

Gli succederà in quell'anno il Rev. Pio Castelli. Per lui valgono le parole del cronista parroco don Corno: "Uomo di distinta pietà, e che s'occupava solo del sacro ministero, generoso pure verso i poveri, provvide all'ampliamento della Chiesa divenuta insufficiente alla popolazione. Avute dal marchese Alessandro Terzaghi Lire 50 mila, corrispondendo lo slancio generoso dei terrieri, l'anno 1850 abbattè la vecchia Chiesa, lasciando intatto l'Altare Maggiore. La chiesa fu edificata su disegno dell'Arch. Moraglia. Per edificare la nuova Chiesa si otturò una piscina che era davanti alla stessa e la strada che dalla Valle portava al paese diritta fu allungata e risvoltata. La Chiesa fu terminata nel 1852"

Don Pio fece delle modifiche sostanziali alla Casa ~~parrocchiale~~ con fondi nella maggior parte ~~estratti~~ di tasca propria.

Il Parroco non morì in Gorla, ma costretto da dispiaceri causategli da poche persone, "non insolita ricompensa che trova a questo mondo chi fa del bene" scrisse don Pietro Corno, rilevando che morì sei anni dopo, già Canonico della Chiesa di s. Ambrogio in Milano.

Proveniente da Abbiategrasso entrò in Parrocchia il sac. don Dionigi Pirovano, nativo da Viganò Brianza e venne insediato nel 1868 come parroco.

Due opere importanti compì il sac. don Dionigi, la costruzione del nuovo campanile e la formazione dell'Asilo Infantile.

Furono ambedue traguardi travagliati. ~~in quanto~~ Per il primo caso, demolita l'antica torre romanica pericolante e costruito l'attuale campanile, si dovette provvedere alla dotazione di nuove campane. Fuse le antiche e sistemato un nuovo concerto, il povero don Dionigi si trovò di fronte ad una crisi economica notevole, per cui gli venne a mancare la parola data dai capi-famiglia gorlese, impegnatisi ~~per~~ iscritto al soddisfacimento dell'oneroso debito contratto con la ditta fornitrice Barigozzi di Milano.

Ciò dette inizio ad un'annosa causa che finì per essere sciolta dal suo successore.

Per quanto riguarda la fondazione dell'Asilo, progettato in concerto con il sac. Carlo Mocchetti, cappellano in Gorla Maggiore. (titolare di un copioso beneficio ecclesiasatico da lui ~~svincolato~~ in base alle leggi dello Stato) don Dionigi riuscì pur essendo deceduto quest'ultimo, ~~realizzare il suo~~ ^{o forse il caso non} ~~progetto~~.

Con l'acquisizione gratuita di un edificio di ragione della ~~contessa~~ contessa Morosini, ved. Negrone Prati (famiglia subentrante nei beni dell'ex-casa feudale Terzaghi), riuscì

ad organizzare la nuova scuola materna, ma passati alcuni anni malgrado lasciati generosi, si trovò nelle difficoltà di conduzione per scarsità di proventi e fu per lui uno dei crucci più significativi del suo sacerdozio.

Tra le sue decisioni la scelta delle educande Suore di carità di Vercelli per la conduzione dell' Asilo, luogo tra l'altro usato nelle festività per l'insegnamento della Dottrina Cristiana.

Non va dimenticato che don Dionigi Pirovano era un buon conoscitore dei problemi scolastici ed educativi e fu uno dei componenti la commissione scolastica di controllo nelle scuole del comune di Gorla Minore ed uniti.

Fu anche il fondatore della Società di Mutuo Soccorso fra Operai e Contadini, usufruendo dell'aiuto della consorte del sig. Andrea Ponti, industriale benemerito del vicino Cottonificio di Solbiate Olona.

Don Pirovano morì il 22 gennaio del 1900 e fu sepolto nella Cappella comunale Cimiteriale.

Per qualche tempo resse la parrocchia come Vicario Spirituale il coadiutore d. Giuseppe Ronchetti, novello sacerdote di pronto ingegno e di grande iniziative.

Fu merito di d. Giuseppe la sistemazione della diroccata Chiesa della madonna di San Vitale. Gli fu possibile con l'aiuto di Mons. Gaetano Pozzi, gorlese, ex insegnante nei seminari Diocesani e prevosto degli Oblati di Sant'Ambrogio. Ebbe anche il compito di difendere l' Opera Pia Gaetano Zerbi dall' inglobamento nei conti della Congregazione di Carità, riuscendo ad ottenere il riconoscimento di Ente Morale diretta dai parroci di Gorla e di Cassina Ferrara.

Don Pietro Corno, sacerdote nativo in Torino, trasferitosi poi in Veduggio al Lambro ed ordinato Sacerdote nel 1889 e coadiutore in Caponago (p.Vimercate) fu eletto parroco di Gorla Maggiore, nel 1900.

Di notevole cultura, fu ligio alle disposizioni superiori col compilare i dati del "Chronicorum" voluto dal Cardinal Andrea Carlo Ferrari, lasciandoci memorie interessanti il passato, ma non riguardanti il suo operato.

Conosciamo però l'intenso impegno di riorganizzazione e formazioni delle Associazioni religiose come quelle della famiglie Cattoliche, dei Luigini, dell'Opera di s.Vincenzo, oltre che della Banda Musicale, della Società di Mutuo Soccorso per il bestiame dei contadini ed anche della Cooperativa di Consumo.

Fu un ottimo cultore musicale, insediò la Corale e diede impulso alle iniziative Oratoriali, costruendo coll'aiuto di Mons. Pozzi l'Oratorio Maschile nei pressi di s. Carlo. In quel tempo s'iniziarono in Gorla per sua iniziativa recite teatrali e rappresentazioni cinematografiche educative.

Nel 1915 recatosi a Milano per sbrigare pratiche curiali venne colpito da malore. Riportato in paese, pochi giorni dopo rese l'anima al Padre, rimpianto dalla totalità della popolazione.

A sostituirlo venne nominato don Ambrogio Tajani, sacerdote milanese, rettore del santuario di Lezzano (Co) che entrò in parrocchia nel 1916 quando già da un anno l'immane conflitto mondiale aveva messo a fuoco l'intera Europa. La gioventù venne chiamata alle armi e don Ambrogio si trovò inizialmente ad amministrare una popolazione fatta di giovanissimi e di

vecchi. Tenne contatti con i suoi "gorlini" sparsi sui vari fronti recando aiuti alle famiglie più bisognose.

Nel 1918 proprio alla fine del grande conflitto un'epidemia chiamata la "spagnola" mietè giovani vittime recando ulteriore sgomento tra le famiglie già colpite dai numerosi caduti al fronte.

Ma il peggio doveva venire per le lotte intestine che dovevano coinvolgere tutta la Nazione. Don Ambrogio non si scoraggiò tentò di organizzare i cattolici e di promuovere strutture atte a portare miglioramenti nella vita sociale e civile, e soprattutto cercò di agganciare i giovani verso ideali cattolici. Con l'aiuto del prof. Mojoli del collegio aprì una scuola serale di disegno ed un'altra d'educazione musicale, ma circostanze politiche avverse non gli permisero di sostenere la loro attività.

Sistemò la nuova sacrestia, costruì il sagrato della parrocchiale, sistemò a nuovo i locali della casa parrocchiale.

Nel 1928 ricevette la visita Pastorale del Cardinal Eugenio Tosi che incoronò la nuova statua dell'Assunta, in una piazza contornata da tutto il popolo e da fedeli accorsi da tutti i paesi della Valle. Giornata memorabile.

Ma gravi nuvole si addensavano sul paese, il fallimento della Cooperativa Agricola, fatto che mise famiglie in lotta fra loro e che non giovarono alla vita di un sereno paese. Don Ambrogio organizzò le associazioni dei giovani e degli uomini cattolici, quelle delle confraternite maschili e femminili.